

**LA BIBBIA DI GERUSALEMME
ANTICO TESTAMENTO
IL PENTATEUCO**

LEVITICO

Per chi avesse già letto i miei commenti a Genesi e Esodo basterebbe fermarsi qui: già nei primi due libri dell'Antico Testamento ritengo di aver sufficientemente dimostrato che:

Il Dio che la fa da padrone, da burattinaio, da incazzato, da dio esclusivo del “popolo eletto degli ebrei quasi che esistessero solo loro come razza umana mentre tutti gli altri sono degli animali, che però a volte li aiuta e li coccola, **non è il vero Dio ma il Dio idolatrato e inventato dalla superbia di un popolo che credeva di essere il padrone del mondo ed invece si è visto come gli è andata nei secoli successivi.**

La pretesa degli ebrei di essere i padroni della loro “Terra promessa” non ha basi né giuridiche né storiche, avendola essi occupata con la forza ai tempi di Abramo.

Il possesso di fatto di questa “terra promessa” da parte degli ebrei nel periodo che va da Abramo a Gesù Cristo non arriva a mille anni degli oltre tre/quattromila che la bibbia pretende di raccontare della loro parte storica (senza parlare del periodo che va da Adamo ad Abramo che è piuttosto lungo e durante il quale gli ebrei non esistono nemmeno e non sanno dove si trovi la loro pretesa “Terra promessa”).

Ma quello che è più grave è la dimostrazione che le affermazioni che pone la C.E.I. all'inizio della loro edizione della Bibbia sono false, bugiarde ed anzi si contraddicono con la reale storia raccontata nei due primi libri che abbiamo esaminato. La CEI infatti (vedi la mia citazione precedente):

La C.E.I. tra le altre fesserie afferma:

“farne meglio scoprire nell'uso privato come in quello liturgico, le incomparabili ricchezze spirituali.”

“i figli della Chiesa si familiarizzano con sicurezza e utilità con le Sacre Scritture e si imbevano del loro spirito”

Infatti, tranne una breve pagina di un momento di pace che abbiamo evidenziato come l'unica fino ad ora esistente (Genesi, 9.1): “Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo”

Sembra l'inizio di un periodo di felicità per la terra, si inventa perfino l'arcobaleno come segno della pace con Dio - dopo che Dio mandò il diluvio universale per distruggere l'umanità che si era accorto di aver creato molto male!!!). Ma il resto del discorso ti toglie ogni illusione: provate a rileggerlo e vi accorgete!

Al contrario, i due libri precedenti sono un elenco di:

omicidi
fratricidi plurimi
vendita di fratelli per denaro o per invidia
guerre
furti
invasioni
inganni
puttunate di Abramo e di molti suoi parenti
imbrogli
prevaricazioni

applicazioni di leggi faraoniche/egiziane alla futura organizzazione di una nuova nazione: Israele, da parte di un solo uomo, Mosè, che primeggia per intelligenza, abilità organizzativa ma che ne combina di tutti i colori dall'omicidio ai trucchi stupidi dei maghi, ai doppi matrimoni in diverse zone delle terre al di là del Nilo, ecc

errori voluti

un Dio che si incazza

un Dio che non sa che esistono altri popoli sul pianeta

un Dio che invita ad ammazzare i Cananei solo se si permetteranno di difendere la loro terra

un popolo che in 47 giorni cambia religione alle spalle del povero Mosè

un racconto che in molti punti è la copia di altri poemi anteriori o coetanei, ma comunque non facenti parte del "prezioso strumento che la CEI ci pone tra le mani e ci consiglia per migliorare la nostra spiritualità"

Una serie di errori e di incongruenze dovuta anche a trascrizioni sbagliate nel tempo,

una "furbata" di Mosè (e dei suoi scrivani) di inventare una storia che lo precede di circa 900 anni e di cui non sa altro che quello che a voce è stato tramandato tra i suoi straccioni che lui definisce il "Popolo di Dio"

un popolo che scappa in fretta e furia, senza nemmeno avere il tempo di provvedersi di vettovaglie e cibo ma che invece si ferma nelle case degli egiziani per farsi dare Vasellame e cose simili in oro e argento (sembra a titolo di "almeno ve ne andate!")

Il "miracolo" dell'apertura del Mar Rosso da parte di Mosè mentre si tratta solo di conoscere gli orari esatti della bassa marea per poter attraversare un breve striscia di terra.

L'invenzione di un viaggio di quarant'anni senza spiegare come fecero a mantenere gli armenti: con la manna? Ma fatemi il piacere!

Ecco: questa è una breve collezione di "perle" che qualunque editore di oggi si vergognerebbe di pubblicare!

Ma, solo per chi vuole insistere nella lettura degli altri libri, proseguiamo con l'esame critico dei testi: finita questa premessa che ritenevo necessaria, passiamo al

LEVITICO

Ritengo che il modo migliore (e più rapido) per presentare il contenuto di questo libro della bibbia sia di utilizzare i commenti iniziali della CEI che introducono al testo e le intestazioni che la stessa CEI ha dato ad ognuno dei capitoli.

Quindi, salvo diversa indicazione, le citazioni sono riprese dalla versione ufficiale della bibbia così come è stata pubblicata dalla C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana (ed. ottobre 1999).

Nelle prime due parti abbiamo analizzato il contenuto della Genesi e dell'Esodo ed abbiamo dovuto constatare con tristezza che non esiste una sola pagina di serenità e di ottimismo, fatta eccezione, forse, per una piccola parte della vita di Giuseppe, anch'essa peraltro funestata dalla cattiveria dei fratelli e dalle conseguenze di una terribile carestia che deve essere durata anni e anni.

Tutto il resto del racconto è solo un lungo elenco di delitti, peccati, reati, omicidi, genocidi, furti, stupri ed inganni, razzismo ed odio per il prossimo (se non è proprio tuo fratello ma a volte anche se lo è) dovuti alla cattiveria, alla malvagità, alla bassezza ed alla crudeltà dell'uomo, per non parlare di malattie e di carestie.

Ed il regista di tutto, secondo chi ha messo nero su bianco per stilare la "storia di Dio", appare Dio stesso che, a mò di burattinaio, agisce reggendo e movendo i fili delle marionette e degli eventi, siano essi umani o naturali. Ma nel contempo questo strano "Dio" si rivela a sua volta una vera marionetta manovrata dagli uomini protagonisti della storia o, meglio, dall'autore o dagli autori, a seconda delle necessità del momento.

Ma per la chiesa, per le autorità che reggono le sorti spirituali dei cristiani (ed in particolare dei cattolici) il testo della bibbia è dettato da Dio, quindi è un libro sacro il cui contenuto viene spesso utilizzato per le citazioni, specialmente durante la funzione religiosa principale della chiesa, la "Santa Messa".

Elenchiamo perciò i titoli dei capitoli come sono stati inseriti dalla CEI e poi faremo delle citazioni ad hoc con qualche commento (alla fine citeremo l'unico episodio descritto, ovviamente anch'esso di una gran tristezza: una disgrazia che Mosè strumentalizza per i suoi interessi):

TITOLI DEI CAPITOLI:

- 1 Rito per gli olocausti
- 2 Rito per le oblazioni
- 3 Rito per i sacrifici di comunione
- 4 Rito per i sacrifici espiatori
 - : dei sacerdoti
 - : della comunità
 - : dei capi
 - : di un privato
- 5 Rito d'espiazione in casi speciali
(sacrificio di riparazione)
- 6 Leggi varie:
 - per l'olocausto
 - per l'oblazione
 - per la consacrazione dei sacerdoti
 - per il sacrificio espiatorio
- 7 Per il sacrificio di riparazione
(per il sacrificio di comunione)
- 8 Rito della consacrazione sacerdotale
- 9 Aronne e i suoi figli entrano in funzione
- 10 Punizione di Nadab e Abiu (figli di Aronne)
 - Doveri dei sacerdoti
- 11 Animali puri ed impuri
- 12 Purificazione dopo il parto
- 13 Norme per i lebbrosi
- 14 Purificazione del lebbroso
 - lebbra della casa e sua purificazione
- 15 Impurità dell'uomo e della donna
- 16 Il giorno dell'espiazione per il popolo
- 17 Norme per l'uccisione degli animali
- 18 Onestà nel matrimonio
- 19 Siate santi!
- 20 Castighi per colpe contro il culto
- 21 Santità dei sacerdoti
 - Impedimento al sacerdozio
- 22 Rispetto per le cose sacre
 - Perfezione delle vittime offerte a Dio
- 23 Celebrazione del sabato
 - Solennità per il signore
 - La Pasqua
 - La pentecoste
 - Giorno dell'espiazione
 - Festa delle capanne
- 24 Norme varie
- 25 Anno sabbatico
 - Anno del giubileo
 - La proprietà
 - Poveri e servi
- 26 Promesse per l'osservanza della legge
 - Minacce per la trasgressione della legge
- 27 Tariffe e valutazioni
 - Le decime

E' sufficiente scorrere i titoli dei capitoli per capire con quale spirito e scopo Mosè detta le norme che devono regolare ogni atto della vita di un ebreo. Ma soprattutto alla lettura si rivela quale tristezza è contenuta nei testi! Salvo alcuni rari passaggi è tutto un proibito, una condanna, un comminare pene a destra e a manca.

Sono le stesse norme che regolano oggi la vita degli stretti osservanti ebrei, (per intenderci quelli che vediamo spesso nei telegiornali con i neri cappelli unti e bisunti, con i bigodini che spuntano da sotto i cappelli e che sono per noi piuttosto ridicoli, con il loro annacamento del culo davanti al muro del pianito mentre ripetono a memoria formulari fissi di preghiere di cui forse non conoscono nemmeno più il significato ma solo il "suono" cantilenante, un po' come le nostre vecchie quando in chiesa recitano il rosario).

Ma ritengo comunque necessario commentare almeno alcuni di questi formulari e prescrizioni. Intanto diciamo che Mosè, per dare ufficialità ad ogni norma che ha scritto, fa pronunciare la norma stessa sempre e solo da Dio usando questa formula (Lev. 1,1):

“Il Signore chiamò Mosè e dalla tenda del convegno gli disse: «Parla agli Israeliti e riferisci loro:”

Ad ogni spiegazione sul tipo di animale da sacrificare o altra offerta (frutta, pane, farina. ecc) Mosè precisa scrupolosamente che una parte dell'offerta va al sacerdote (Ib. 1, 3):

“Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore”

E lo ripete ogni volta. Ad esempio al paragrafo 10: **“Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore.**

Mosè si scatena in dettagli minuziosi ed elenca una casistica che nemmeno il pretore di Roma nell'antico diritto romano si sarebbe sognato. Ad esempio stabilisce un diverso tipo di espiazione a seconda della natura del colpevole, se è un comune mortale, se il peccato (o l'errore) è commesso dalla comunità o se l'autore è un sacerdote (Ib. 4, 1):

“Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita: se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione

Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno.

Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole, quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato.

Ne deriva intanto una precisa deduzione circa chi deve amministrare la giustizia ed in che modo. Nasce cioè la classe o casta sacerdotale e, primo fra tutti i sacerdoti, viene nominato Aronne. **Questo lascia un po' perplessi perché Aronne si era reso colpevole di favorire la diffusione dell'idolatria quando il popolo, stanco di attendere Mosè che si intratteneva sul monte con Dio, aveva deciso di farsi il vitello d'oro e di adorarlo. In quell'occasione Aronne non solo non si era opposto ma anzi aveva dato precise istruzioni su come raccogliere l'oro.**

Mosè al ritorno lo aveva aspramente rimproverato in un modo che faceva pensare che attribuisse l'iniziativa direttamente al fratello (e forse era così perché Aronne aveva per certi versi capacità maggiori del fratello, per esempio nel saper parlare in pubblico):

“Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male.”

Mosè considera Aronne gravemente colpevole quasi che fosse il fratello a far sorgere nel popolo l'idea di adorare un vitello d'oro mentre dal testo risulta che Aronne è colpevole solo di aver accondisceso alla decisione di una folla fuori controllo.

Eppure Mosè nomina Aronne primo sacerdote di una casta che nei secoli si riserverà il monopolio di ogni decisione e di ogni giudizio di qualsiasi natura nella vita degli ebrei, con una severità ed una

cattiveria senza possibilità di pentirsi e di levarsi la colpa **se non con offerte sacre (che andavano a rimpinguare il tesoro del tempio o la pancia dei sacerdoti).**

Sono proprio quei personaggi che Gesù rimprovera aspramente in varie occasioni e che, con molto susseguo, si trincerano dietro un'autorità che dicono che derivi loro da Dio, la stessa autorità che gli attuali sacerdoti si arrogano nella chiesa cattolica, a partire dai vescovi che ritengono di poter parlare col Signore, di ricevere da lui precise istruzioni che i poveri fedeli devono accettare senza discutere.

Sono passati oltre tremila anni ma non è cambiato nulla: si deve tenere il popolo nell'ignoranza e dominarlo con le paure e le punizioni o corporali o ben remunerative per la classe sacerdotale (vedi indulgenze a pagamento e cose simili che tanti gravissimi danni hanno provocato all'interno della chiesa di Roma culminate ad esempio nella nascita del protestantesimo di Lutero, per arrivare fino ai giorni nostri.

Ma dobbiamo anche ricordare Bonifacio VIII che istituì il giubileo ogni 25 anni per recuperare i fondi che la Francia ed altri stati avevano deciso di non versargli più).

Ma c'è, purtroppo, una spiegazione molto meno "spirituale" sulla nomina di Aronne come sacerdote e lo si rileva dal fatto che anche i suoi figli diventeranno sacerdoti: quindi un diritto di sangue e di casta? Peggio ancora: Aronne discende dalla famiglia di Levi (ecco il nome di questo libro: Levitico) e Mosè si arroga il diritto di esclusiva per la classe sacerdotale durante quella generazione e per i secoli futuri.

In questo modo la famiglia Levi diventa una precisa discendenza monarchica senza necessariamente scriverlo in fronte, senza dichiararlo apertamente ma imponendolo al popolo d'Israele per "legge divina".

Mosè ha imparato molto bene come funzionava la successione monarchica alla corte del faraone!

D'altronde il momento era favorevole perché Mosè stava dando una legislazione ad un popolo molto numeroso (circa seicentomila persone?) ed in continuo incremento demografico, sbandato, affamato e stanco, che si sentiva colpevole per l'atto di ribellione con la fusione del vitello d'oro, che non aveva altri uomini con un minimo di intelligenza e di spina dorsale, capaci di insorgere ed affermare la propria personalità, **che non vedeva ancora all'orizzonte un minimo di speranza della terra promessa** se non accettando e credendo nelle parole e nelle promesse di Mosè (e di suo fratello che aveva, tra l'altro almeno all'inizio della storia, se ben ricordate, un'eloquenza addirittura superiore a quella di Mosè).

Mosè, forse per il suo stesso carattere ma certamente per il livello culturale acquisito vivendo alla corte del faraone, possedeva un carisma tale per cui nessuno avrebbe mai osato mettere in discussione le sue decisioni, decisioni che egli presentava al "suo" popolo non come sue ma di Dio.

Non mancano tuttavia nella storia del popolo d'Israele momenti di ribellione (primo tra questi l'episodio del vitello d'oro) ma ogni volta Mosè riuscì ad imporre la propria autorità sia grazie al suo naturale carisma sia per la legislazione che aveva messo in atto, consacrata e resa eterna e fuori da ogni possibile discussione, avendo in ogni momento il sigillo di Dio che la impone al popolo attraverso Mosè.

La sua furbizia consistette proprio in questo: lui era solo un semplice esecutore del volere di Dio, un intermediario tra Dio ed il popolo che, altrimenti, sarebbe rimasto orfano e si sarebbe trovato senza cibo, senza un Dio senza uno scopo, allo sbando non sapendo che cosa fare e dove andare.

E, come tutti i capi di ogni tempo, stabilire delle severe norme in un momento così critico, con particolari meticolosi, minuziosi e precisi fino all'ossessione (**e per giunta dettati da Dio**) conferisce una tale forza alla sua autorità che **ancora oggi le sue norme sono legge per l'ebreo strettamente osservante.**

E fin che si limitasse agli ebrei io non mi farei venire tanti scrupoli: sono problemi loro (almeno fino a che non toccano la mia sfera di libertà).

Il guaio è che, grazie soprattutto a Pietro e a Paolo, gli stessi metodi e criteri sono entrati a far parte di quella religione che dovrebbe discendere da Gesù (che appunto era venuto a completare la legge con il suo comandamento d'amore) e che invece ci è stata appioppata da due ex ebrei che, essendo stati circoncesi non solo nel corpo ma anche nello spirito, non potevano fare altro che regalarci un'eredità di norme piene di divieti e di tristezze, severi soprattutto nella forma più che nella sostanza, pieni di contenuti più superstiziosi che razionali e che NON HANNO A CHE VEDERE IN NESSUN MODO CON DIO E CON LA SUA INFINITA MISERICORDIA!!!!

Ed iniziano le tariffe scontate per chi ha meno soldi ma che prevedono comunque una percentuale a favore del sacerdote:

“Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto.”

“Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio espiatorio. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione».

Ed ancora insiste con tanti dettagli, molto ripetitivi e noiosissimi, **ma che ribadiscono il diritto dei sacerdoti ad avere la loro parte (e sempre la migliore):**

“Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.”

“Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; è cosa santissima. Ma non si potrà mangiare alcuna vittima espiatoria, il cui sangue va portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario. Essa sarà bruciata nel fuoco.”

E non ridete leggendo la seguente:

“Il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche in tributo al sacerdote la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione.

Quando poi affronta l'argomento “donna”, ecco che compare lo spettro della donna immonda; è una sequenza di stupidaggini e di superstizioni che ancora oggi in alcuni paesini italiani resistono (ricordo che in chiesa per il mio primo figlio - anno 1964 - sua madre dovette subire un rituale, allora ancora esistente, che le toglieva l'infamia di essere ancora “immonda” a causa del parto avvenuto appena otto giorni prima) (e più recentemente per il mio secondo figlio avuto con donna sposata solo civilmente perché divorziata ho dovuto sentirmi dire che è figlio del peccato da uno che vuole fare il prete e la clausura come una specie di eremita ma che non è altro, lui sì, che un FIGLIO DI PUTTANA! E gli ho anche scritto in una lettera di protesta contro la sua miopia religiosa!)¹

“Il Signore aggiunse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: (è Dio che ancora istruisce!) Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole. L'ottavo giorno si circonderà il bambino. Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione.

Se però la donna partorirà una femmina (ecco l'aspetto della superstizione maschilista che affiora!) il tempo durante il quale sarà “immonda” raddoppia!:

“Ma, se partorisce una femmina sarà immonda due settimane come al tempo delle sue regole; resterà sessantasei giorni a purificarsi dal suo sangue.”

Quindi se partorisce una femmina è immonda due volte! E comunque anche in quest'occasione deve fare un'offerta: per ogni atto importante della propria vita (nascita, circoncisione, purificazione, matrimonio, morte, peccati e delitti, l'ebreo deve pagare con un'offerta, apparentemente a Dio; in realtà in questo modo è costretto a passare al vaglio, nonché censimento, da parte della classe dei sacerdoti (che così ottengono di tenere tutti sotto controllo con una struttura di polizia) che così non gli costa nulla oltre ad un tornaconto materiale per ogni atto che l'ebreo compie):

¹ Per chi non lo sapesse si chiama Don Danilo, è un prete di Milano trasferitosi ad Assisi e che ha sprecato oltre dieci anni della sua vocazione per costruire un convento di clausura bellissimo che serve solo a lui e a due suorine che credo abbia circuito in modo subdolo: ma che ci fa in un convento enorme (costruito ad imitazione di quello di San Damiano – chiostro ecc.) con sole tre persone? E perché non si preoccupa perché la chiesetta accanto (che sarebbe il nocciolo di tutto, sta andando a pezzi?)

“Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione.”

Ma in compenso non manca l'assistenza sanitaria:

“Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato mondo, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote; il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è lebbra.

“Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.”

Mosè prevede anche la disinfestazione delle case:

“Se l'infezione spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e intonacata, il sacerdote entrerà ad esaminare la casa; trovato che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è immonda. Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo immondo. Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà immondo fino alla sera. Chi avrà dormito in quella casa o chi vi avrà mangiato, si laverà le vesti.”

E prevede anche come comportarsi con le malattie degli apparati genitali degli uomini e delle donne:

“Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è immonda.”

“La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle regole, o che lo abbia più del normale sarà immonda per tutto il tempo del flusso, secondo le norme dell'immondezza mestruale.”

Ed ecco che Mosè si dedica, con ampiezza di particolari alle pratiche sessuali del suo popolo che, dalle raccomandazioni che fa, sembra fossero molto diffuse in forme non proprio “normali”, anzi piuttosto depravate: (Ib. 18, 1 e segg.):

“Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per avere rapporti con lei. Non recherai oltraggio a tuo padre avendo rapporti con tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della tua matrigna; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, sia nata in casa o fuori. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia della tua matrigna, generata nella tua casa: è tua sorella. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, cioè non ti accosterai alla sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia; né prenderai la figlia di suo figlio, né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali: è un'infamia. E quanto alla moglie, non prenderai inoltre la sorella di lei, per farne una rivale, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l'immondezza mestruale. Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei.

E ancora più avanti:

“Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione.”

Tutte queste norme si ripetono sotto altra forma e poi riprende (Ib. 20,1 e segg.):

“Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà

su di essi. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un delitto; si bruceranno con il fuoco lui ed esse, perché non ci sia fra di voi tale delitto. L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un'infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue regole e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto la sorgente di lei ed essa ha scoperto la sorgente del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli.”

Come si può notare la casistica particolareggiata fa comprendere che allora non mancassero le “brutte” abitudini tra la gente di Mosè (diciamo pure che era un letamaio!).

Un particolare che poi nel vangelo non viene riportato: anche l'adultero (inteso come uomo che va con l'adultera) è colpevole! Ma, guarda caso nei secoli successivi questo “particolare” i farisei e gli scribi se lo sono però per strada!

E Mosè insiste (Ib. 21, 1 e segg.):

“Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela, se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi alla immondezza. Signore tra i suoi parenti, non si dovrà contaminare, profanando se stesso.

“(I sacerdoti) ... Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio. Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo. Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.

“Il sacerdote non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non si renderà immondo neppure per suo padre e per sua madre. ...Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente. Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico»

Ed ecco come dovranno comportarsi gli amici e i parenti del sacerdote:

“Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante. Ma una persona, che il sacerdote avrà comprata con il denaro, ne potrà mangiare: così anche quelli che gli sono nati in casa: questi potranno mangiare il suo pane. La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione. Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne.”

Poi Mosè passa a descrivere come le vittime sacrificali non dovranno avere difetti (ed anche qui è più importante che siano “perfette”le parti dei genitali piuttosto che altre parti):

“Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. Come offerta volontaria potrai presentare un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma come

offerta per qualche voto non sarebbe gradita. Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o schiacciati o strappati o tagliati. Tali cose non farete nel vostro paese.

Ed ancora dà le istruzioni su come ci si deve comportare il sabato (Ib. 23,1 e segg.):

“Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.”

Ed ecco le offerte per il candelabro (Ib. 24, 1 e segg.):

“Il Signore disse ancora a Mosè: «Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tenere le lampade sempre accese. Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. È una legge perenne, di generazione in generazione. Egli le disporrà sul candelabro d'oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore. Ogni giorno di sabato si disporranno i pani davanti al Signore sempre; saranno forniti dagli Israeliti; è alleanza. I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. È una legge perenne».

Mosè arriva persino ad “inventare” un giubileo ogni cinquant’anni:

“Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.”

E qui salta fuori una norma molto strana:

“In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo.”

Mentre stabilisce che per le case c’è un diritto di riscatto, purché venga esercitato entro un anno:

“Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscire al giubileo. Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate e al giubileo il compratore dovrà uscire.

Ma ecco che egli crea un privilegio per i discendenti della famiglia di Levi, i Leviti:

“Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

Mentre stabilisce nuove norme sugli schiavi, confermandone la possibilità del possesso e di questa brutta abitudine di degradare un fratello, un altro essere umano, a livello di bestia da lavoro:

“Quanto allo schiavo e alla schiava, che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese; saranno vostra proprietà. Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo tratterai con asprezza.”

Ed alla fine di questo noiosissimo “libro di Dio” saltano fuori anche alcune tariffe per le “prestazioni ecclesiastiche che variano a seconda se si tratta di uomo o di donna e dell’età della persona (Ib. 27,1 e segg.):

“Quando uno deve soddisfare un voto, per la stima che dovrai fare delle persone votate al Signore, la tua stima sarà: per un maschio dai venti ai sessant'anni, cinquanta sicli d'argento, secondo il siculo del santuario; invece per una donna, la tua stima sarà di trenta sicli. Dai cinque ai venti anni, la tua stima sarà di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. Da un mese a cinque anni, la tua stima sarà di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina. Dai sessant'anni in su, la tua stima sarà di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.

Leggendo il tariffario qui sopra riportato ci si può rendere conto indirettamente del conto in cui si tiene la persona a seconda se uomo o donna, giovane o vecchio.

La cosa importante è comunque sempre che l'interessato versi del denaro (sotto forma di offerta, come si usa oggi nelle parrocchie cattoliche di tutt'Italia, offerta, cioè di quantità teoricamente “libera” ma sempre con un minimo prefissato) per ottenere la prestazione “spirituale”, sia essa la remissione della colpa, l'espiazione, la guarigione, la visita medica, la benedizione e chi più ne ha più ne metta. Meno male che Mosè ha anche previsto una riduzione tariffaria per i meno abbienti.

Questo terzo libro non racconta fatti (ad eccezione di uno che ho voluto lasciare come ultima chicca) ma ipotesi di accadimenti di vario genere e prescrive il comportamento obbligatorio per il popolo e per i sacerdoti. Ma rende ufficiale anche la costituzione della casta dei sacerdoti ed il predominio della famiglia di Mosè, i Leviti, su tutto il popolo d'Israele.

Ma l'elenco delle disposizioni “di legge” che Dio darebbe a Mosè a livello di massimo dettaglio non finisce qui. Lo riscontreremo fra poco nel libro dei “Numeri”.

Ed ecco l'eccezione: un grave episodio, più una disgrazia ma che viene subito trasformata da Mosè in una punizione di Dio:

“Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e il profumo e offrirono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. Ma un fuoco si staccò dal Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: A chi si avvicina a me mi mostrerò santo e davanti a tutto il popolo sarò onorato». Aronne tacque.

Il fatto che “Aronne tacque” è un'ulteriore ingiuria alla verità dei fatti. Sembra che stia dicendo: Aronne preferì non commentare per non contraddire il fratello, tanto i suoi due figli ormai erano morti. **Del resto in che modo Mosè poteva dimostrare che il fuoco era “illegittimo”?**

Probabilmente lo definì a posteriori, dopo aver visto accadere la disgrazia che con molte probabilità era stata causata da incuria.

Invece sfrutta l'episodio per insegnare ad Aronne ancora una volta come va interpretato il volere del Signore:

A chi si avvicina a me mi mostrerò santo e davanti a tutto il popolo sarò onorato.

Cosa cavolo c'entra con la disgrazia in cui i due figli morirono? E si sentisse almeno un po' di dolore nelle parole di Mosè: sembra una pietra del Sinai tanto è freddo e cinico. L'unica cosa che gli interessa (tanto non sono figli suoi) è approfittare dell'episodio per rompere ancora le scatole con i suoi “messaggi provenienti da Dio”

Aronne forse tacque anche perché da tempo, dopo l'episodio del vitello, doveva camminare ad occhi bassi ed obbedire in silenzio a qualunque ordine del fratello che doveva essere diventato un gran rompi-balle, specialmente dopo che era sceso dal monte col volto “raggiante”: era ormai considerato se non un Dio, almeno qualcosa di molto più alto ed elevato di un semplice ed umile uomo di tutti i giorni.

Tutto quello che è capace di fare Mosè è di dare disposizioni per far portare via i due cadaveri:

“Mosè chiamò Misael ed Elsafan, figli di Uziel, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri congiunti dal santuario, fuori dell'accampamento». Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto.”

Amen: che altro potrei dire per commento? Preferisco lasciare quest'incarico a voi, dopo che avrete attentamente letto questo noiosissimo libro, ricco solo delle bestiate che può compiere l'umanità e di precise punizioni, tutte organizzate in modo che ci sia sempre un tornaconto per la classe sacerdotale, in particolare per la famiglia Levi: razzisti gli ebrei? No! Scherziamo?